



#BELLACIAO

settore giovanici
diocesi salerno campagna acerno

25
APRILE

#BELLACIAO

La **BELLA AC** è quella fatta di «fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa [...] è dentro questa storia che sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio»¹.

BELLA CIAO, è diventato l'inno dei partigiani, superando sin da subito i confini nazionali, abbracciando tutte le "facce" della Resistenza. È un canto che inneggia al patriottismo, che festeggia la liberazione dall'esercito tedesco invasore; è il canto contro la dittatura fascista e per la lotta di classe per l'emancipazione sociale. È il canto della libertà².

«Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!»³. Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a renderci consapevoli di chi siamo, a crescere come persone, incoraggiate da chi ci ha preceduto tracciando la strada del nostro Paese e della nostra Associazione. Raccogliere il loro testimone ed essere i **protagonisti di questo tempo** è la missione che ci è stata affidata. Come Giovani di AC vogliamo accettare la sfida, abbandonare i divani e scendere in campo!

¹ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco all'ACI*, 2017.

² Claudio Pavone, *Una Guerra Civile: saggio storico sulla moralità nella resistenza*, 1991.

³ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco all'ACI*, 2017.

Il contesto storico
RIBELLI PER AMORE



È il 9 settembre 1943, è in corso la Seconda guerra mondiale, molti militari e civili, che rifiutano l'obbedienza ai tedeschi, iniziano ad affluire sui monti per organizzare la **Resistenza**. Tanti giovani cattolici, spinti dalla carità e dalla solidarietà nei confronti dei sofferenti e dall'amore per la patria, aderiscono alla lotta partigiana. Fra questi, tanti sono i Giovani di AC impegnati ad aiutare combattenti, carcerati e fuggiaschi.

Il protagonista

GIUSEPPE IL RIBELLE



Giuseppe Bollini è un giovane di Legnano, socio di AC. Nel '43 si unisce ai partigiani e riceve come incarico di fare la staffetta, tra la sua città natale e un altro paese, per la consegna di documenti e messaggi importanti. La reazione nazifascista obbliga la sua banda a rifugiarsi in Svizzera, al rientro in patria Giuseppe viene catturato dai tedeschi e fucilato. A soli 23 anni, trovò la forza per morire con il massimo di dignità umana e di fede cristiana.

GIUSEPPE IL RIBELLE

Le ultime ore di un ribelle, Giuseppe.

Verso le ore 7, la macchina del capitano Nisi sosta alla casa parrocchiale in cerca di me; perché assistessi alla fucilazione di Giuseppe. Pregai il tenente Mistretta di andare a dire al giovane di non stare in apprensione perché l'indomani mattina sarei andato a trovarlo. La sera, dunque, verso le ore sette fui ricercato dal capitano. Corsi alla caserma e mi informai se il partigiano era già stato consapevole di quello che l'attendeva. Risposto di no, mi permisi di soggiungere che non toccava al sacerdote questo compito, bensì quello di prepararlo ed assisterlo spiritualmente. Tuttavia, essendo il tempo consentito breve, senz'altro salii solo alla cella. Giuseppe riposava avvolto in una coperta. Mi accolse con amabile sorriso, lo salutai dicendogli:

- Mi avevi fatto chiamare, vero?

- **Sì, perché altri detenuti mi dissero che venivate quasi ogni giorno e speravo che avreste potuto fare qualcosa per me.**

- Ed ora pensi già a che cosa ti aspetta?

- **No, mi danno da mangiare e non mi dicono nulla.**

- Ebbene, caro figliolo, conviene prepararsi.

- **Non c'è dunque più nulla da fare?**

- Sì, c'è ancora una gran cosa da fare; sai quante giovinezze si sacrificano per la patria? Tu potresti fare generosamente volentieri l'offerta di tutto te stesso.

- **E allora confessatemi!**

Terminata la confessione, trasse dal collo la collanina con la medaglia e porgendomela disse:

- Questa la darete a mia madre. Ve la raccomando, consolatela voi e tranquillizzatela.

Poi dal taschino trasse la corona del rosario, la baciò, se la strinse al polso e soggiunse:

- Questa me la lascerete anche dopo, l'ho recitato ogni giorno.

Poi si tolse la cinghia dei calzoni e porgendola ai militi:

- Questa può servire a qualcuno.

Durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione ci fu accordato di fermarci affinché Giuseppe potesse fare la Comunione. Ripreso il viaggio gli chiesi:

- Senti, caro, nutri dell'odio per chi ti ucciderà?

- Assolutamente no!

- Allora saluterai il capitano?

- Questa è la prima cosa che farò.

Il luogo indicato era la frazione di Traffiame. Appena giunti, strinse la mano al capitano che lo ascoltava impassibile ed alterato:

- Signor capitano io vi saluto e vi ringrazio. Non ho rancore per nessuno, perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere la nostra povera Patria liberata da tanto odio e da tanta guerra. Anzi, che nessuno mai venga ad essere ucciso per vendicare la mia morte.

Fu condotto al luogo dell'esecuzione, col volto rivolto al muro illuminato dai fari della macchina. Gli fui di fianco, gli rinnovai l'assoluzione e lo baciai in nome della mamma sua. Poi gli suggerii alcune

giaculatorie. Mi ritrassi di qualche metro quando sentii l'ordine del comandante del plotone, non cessando di dire forte delle giaculatorie, a cui rispondeva chiaramente lui, il medico e gli stessi soldati del plotone. Partirono i colpi, fu colpito alla nuca, cadde riverso sulla neve. Non era spirato sul colpo, e diede questo lamento soffocato:

- Ancora! Ancora! Signore aiutatemi!»

Ad un mio cenno si avvicinò il medico e il tenente che comandava il plotone gli sparò con la rivoltella al cuore e alla tempia. Gli amministrai l'olio santo, mentre il capitano lo colpiva con una scarica di mitra alla fronte. Pregai i soldati di non lasciarlo così e lo feci portare da alcuni di essi sulla porta del cimitero, dove rimase fino al mattino, quando con alcuni vignaiuoli lo feci porre in camera mortuaria in attesa che fosse pronta la cassa e la fossa.

Molte donne accorsero in lacrime portando lenzuola e fiori e fu sepolto alle ore 14. La sua tomba non fu mai senza fiori e senza lacrime, che anzi molti, sfidando il pericolo di essere sorpresi dai fascisti, pellegrinarono alla sua tomba, mentre quasi ogni settimana ebbi a celebrare uffici e messe di suffragio. Francamente, io che sentivo tutto il disagio di quel compito pietoso di assistenza, riportai da lui la massima edificazione e mi colpì la serenità e la calma del suo spirito. Veramente non poteva essere che un gran buon giovane.

don Ezio Bellorini



Adesso tocca a te!

BORN TO MAKE HISTORY

Giuseppe è solo un giovane. Un giovane consapevole di quello che accadeva nel mondo e che ha deciso di vivere da protagonista, prendendo in mano la propria vita, facendo scelte rischiose per amore degli altri.

**QUALI SONO GLI IDEALI PER CUI SEI DISPOSTO A LOTTARE?
SEI CONSAPEVOLE DI ESSERE L'ADESSO DI DIO?**



#BELLACIAO

SIGNOR CAPITANO IO VI SALUTO E VI RINGRAZIO. NON HO RANCORE, PER NESSUNO, PERCHÉ HO SEMPRE AVUTO QUESTO IDEALE: DI VEDERE LA NOSTRA POVERA PATRIA LIBERATA DA TANTO ODIO E DA TANTA GUERRA. ANZI, CHE NESSUNO MAI VENGA AD ESSERE UCCISO PER VENDICARE LA MIA MORTE

GIUSEPPE BOLLINI
PARTIGIANO E GIOVANE DI AC

#acsalernocampagnaacerno
#settoregiovani